

## **Documento di consultazione 325/2021/R/eel - Orientamenti per la definizione di un sistema di incentivazione ai fini della riduzione dei costi di dispacciamento**

### **Osservazioni di ITALIA SOLARE**

Gli obiettivi del documento in oggetto sono indiscutibilmente condivisibili, ma dobbiamo riconoscere che la discussione in merito viene avviata con forte ritardo rispetto a quanto sarebbe stato opportuno e possibile.

Che i costi generati dalla gestione del dispacciamento potessero finire fuori controllo era a nostro giudizio chiaro da molti anni. È pur vero che fenomeni come l'emergenza sanitaria hanno esacerbato le tensioni sul MSD, contribuendo all'innalzamento dei valori dell'uplift a livelli difficilmente immaginabili, ma diversi segnali, già da anni, lasciavano prevedere quanto potesse di lì a breve accadere. In altri termini il periodo Covid ha evidenziato come il sistema non sia pronto ad affrontare lunghi periodi di esercizio con alta percentuale di produzione da FRNP. Come correttamente osserva l'Autorità nel documento, non possiamo aspettarci per il futuro di medio-lungo termine che il problema rientri in modo naturale, se si continua a coinvolgere marginalmente le FRNP nel dispacciamento e se il mercato elettrico non esprime e sostiene il corretto fabbisogno di accumulo. Precedendo nella "vecchia" modalità di pianificazione e gestione del sistema elettrico le previsioni non possono che essere di un progressivo incremento dei costi a causa della penetrazione delle FER non programmabili e della riduzione del livello medio di capacità termica in parallelo alla rete.

A nostro giudizio nell'ultimo decennio troppo poco è stato fatto per prevenire l'attuale situazione, in particolare:

- I modelli di ottimizzazione del dispacciamento in dotazione al TSO sono oramai obsoleti e richiedono una completa revisione, come evidenziato anche nel documento al par. 3.7.
- Nei piani di sviluppo della RTN per anni è stato riservato troppo poco spazio allo sviluppo di elementi di rete in grado di contribuire alla regolazione dei parametri di rete, in particolare la regolazione della tensione, pur essendo disponibili tutte le informazioni per pianificare e realizzare tempestivamente tali interventi
- La scarsa trasparenza nella procedura di selezione di risorse sul MSD e sui vincoli di rete ha impedito la produzione di segnali che potessero orientare le scelte di investimento degli operatori.
- Nel nostro paese, a differenza di altri Paesi UE, sembra non si sia ancora convinti di come i servizi di rete possano essere offerti da una pluralità di risorse (a es. contributo degli impianti eolici alla regolazione di tensione), per cui stiamo arrivando a sperimentare adesso soluzioni che da altre parti sono oramai consolidate.

Il messaggio che può trarsi da un'analisi organica della situazione del nostro Paese è che per trovare una soluzione efficace al problema dei costi legati al dispacciamento si dovrebbe agire in modo ordinato e coordinato. A titolo di esempio citiamo le modifiche al sistema di penalizzazione di prelievo e immissione di energia reattiva introdotte dalla delibera 568/2019/R/eel e la successiva modifica 395/2020/R/eel. In questa sede si prospetta un aumento delle penali e del fattore di potenza ritenuto ammissibile che dal prossimo anno indurrà molte grandi utenze industriali a contribuire indirettamente alla regolazione della tensione. Ci si aspetta che le grandi utenze, al fine di evitare l'applicazione di questi corrispettivi, rifaseranno entro i propri confini i carichi più critici. Questo approccio caratterizza ancora una volta le utenze in consumo come utenze passive nei confronti della rete. Si ritiene che un approccio più proattivo possa sortire effetti più efficaci. Si potrebbe, a nostro giudizio, verificare la possibilità per queste utenze non solo di ridurre il prelievo di energia reattiva, ma anche di modularla, a es. in funzione delle richieste del TSO, un obiettivo alla portata delle tecnologie oggi disponibili. In questo modo si potrebbe definire un nuovo tipo di servizio, che di fatto rientrerebbe nel concetto di "gestione della domanda", consentendo al consumatore finale di trasformare una fonte di costo (il corrispettivo per immissioni/prelievi di reattiva o il capitale immobilizzato per l'acquisto della strumentazione in grado di impedirne l'applicazione) in fonte di redditività, e garantendo al TSO un'ulteriore forma di flessibilità.

Comprendiamo come questo documento possa essere classificato come complementare all'attività di sperimentazione condotta con i progetti ex del. 300/2017, ma riteniamo che l'attività "esplorativa" di Terna alla ricerca di nuove modalità di abbattimento dei costi di dispacciamento dovrebbe essere almeno in parte orientata dal regolatore, con l'auspicio di indurre soluzioni strutturali e non episodiche. A tal proposito riteniamo che Terna, o soggetti terzi indipendenti, dovrebbe essere incaricata di:

- Valutare le funzionalità degli inverter anche di piccole dimensioni relativamente al servizio di regolazione di tensione mediante scambi di energia reattiva con la rete, in coordinamento con i DSO che devono contribuire attivamente al tema
- Realizzare un'analisi costi/benefici sui possibili risparmi derivanti dal coinvolgimento nella regolazione di frequenza delle FER, sfruttando il cosiddetto Frequency Sensitive Mode o FSM), e avviando i lavori normativi sul tema del contributo dei generatori statici anche relativamente alla potenza di corto circuito, attualmente allo studio.
- Provvedere all'individuazione delle informazioni disponibili sullo stato della rete in tempo reale e alla condivisione delle stesse con gli utenti. Si ritiene infatti che grazie al supporto e alle indicazioni dell'Autorità e/o di altri enti quali RSE, Terna abbia la possibilità di ridurre il livello di asimmetria informativa che oggi avvantaggia gli operatori di grosse dimensioni titolari di unità di produzione abilitate, aiutando gli utenti a orientare gli investimenti futuri e le attività quotidiane.



Per raggiungere questo obiettivo riteniamo non si possa prescindere dal coinvolgimento degli utenti, attraverso specifiche consultazioni pubbliche.

Il cuore del problema è che la strutturale riduzione dei costi di dispacciamento non può prescindere da altrettanto strutturali cambiamenti nell'approccio al problema, inducendo il TSO a un completo cambio di regime nella conduzione dell'attività.

Per quanto contenuto nelle misure più di dettaglio riportate nel documento, in particolare quelle che pongono in capo al TSO l'onere di formulare proposte specifiche al fine di perseguire gli obiettivi del documento, chiediamo che ognuna di queste proposte sia sottoposta non solo al vaglio dell'Autorità, ma anche a quello degli utenti, attraverso apposite sessioni di consultazione, possibilmente accompagnate da seminari illustrativi che consentano un'interazione diretta e l'opportunità per gli utenti di chiarire ogni dettaglio dei progetti che si andranno a sviluppare. Giusto per fare un esempio è il caso della quantificazione e aggiornamento del cd "valore di riferimento" rispetto al quale vengono calcolate le performance di Terna di cui al par. 4.1. A ogni modo riteniamo che per pensare a veri e propri incentivi a beneficio del TSO si debbano individuare target prestazionali che non rientrino in quella che deve essere considerata la gestione ordinaria dell'attività.